

---

Monza  
Duomo

Orchestra  
I Pomeriggi Musicali  
Antonello Manacorda  
direttore

Mercoledì 16.IX.09  
ore 21

Haydn

46°

**Torino Milano**  
Festival Internazionale  
della Musica

03\_24.IX.2009  
Terza edizione

MILANO

SettembreMusica

**Franz Joseph Haydn (1732-1809)**

*Le sette ultime parole del nostro Redentore sulla croce Hob. XX:1A* ca. 52 min.

Introduzione

1. Pater, Pater dimitte illis, quia nesciunt, quid faciunt
2. Hodie mecum eris in Paradiso
3. Mulier ecce filius tuus
4. Deus meus, Deus meus, utquid dereliquisti me?
5. Sitio
6. Consummatum est!
7. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum

**Orchestra I Pomeriggi Musicali**

**Antonello Manacorda, direttore**

Con il sostegno di



**Regione Lombardia**

In collaborazione con

Comune di Monza - Assessorato al Turismo e Spettacolo

Fondazione I Pomeriggi Musicali

La data di composizione della *Musica instrumentale sopra le sette ultime Parole del nostro Redentore sulla croce* è ancora avvolta nell'incertezza, dovuta non solo all'assenza di fonti, ma anche alle non disinteressate reticenze di Haydn e del suo primo editore. Le notizie più antiche sulla composizione non risalgono oltre il gennaio/febbraio 1787, quando se ne accenna nella corrispondenza fra Haydn e Artaria che aveva in corso la pubblicazione (oltre che della versione orchestrale, anche di quella per quartetto d'archi e di una riduzione per fortepiano).

Ancora prima dell'uscita a stampa se ne ebbero almeno quattro esecuzioni nel periodo pasquale di quell'anno, in cui la Pasqua cadeva l'8 aprile; a Vienna a palazzo Auersperg il 27 marzo e qualche tempo dopo in casa del conte Walsegg; nella cappella di Bonn diretta da Joseph Reicha e, contemporaneamente (come *Grande symphonie*), al Concert Spirituel di Parigi il 30 marzo. In più di un caso l'opera fu annunciata (e venduta) come novità assoluta, pur essendo nata da una commissione (già pagata) di "gentiluomini spagnoli". Ancora l'8 aprile, in una lettera all'editore londinese Forster, Haydn parla di «un lavoro del tutto nuovo... fatto di sette sonate, ciascuna della durata da sette a otto minuti, con un'introduzione e, alla fine, un Terremoto». Solo molti anni dopo, nella prefazione dettata da Haydn per l'edizione Breitkopf del 1801, le vere circostanze della genesi furono rese pubblicamente note, con parole che saranno ripetute pari pari (compresi i *lapsus memoriae*) dai primi biografhi: «circa 15 anni fa un canonico di Cadice mi chiese di comporre una musica strumentale sulle Sette ultime Parole del Cristo in croce. Allora c'era l'usanza nella cattedrale di Cadice di eseguire ogni anno, in quaresima, un oratorio il cui effetto veniva singolarmente rinforzato da quanto qui dirò. I muri, le finestre e le colonne della chiesa venivano coperti da tendaggi neri, solo una grande lampada al centro della navata rompeva quella sacra oscurità. A mezzogiorno erano chiuse tutte le porte e allora cominciava la musica. Dopo un preludio, il vescovo saliva sul pulpito, pronunciava una delle sette Parole e le commentava. Quindi scendeva e si prosternava all'altare; questo intervallo di tempo era riempito dalla musica. Il vescovo saliva una seconda volta sul pulpito, poi una terza, e così via, e ogni volta l'orchestra interveniva alla fine del sermone».

In realtà le *Sette Parole* non furono composte per la Cattedrale, bensì per l'Oratorio della Santa Cueva (Santa Grotta) di Cadice, una cappella sotterranea fatta edificare fra il 1781 e il 1782 nella cripta della chiesa del Rosario dal marchese José Saenz Santamaria di Valdes-Iñigo, lo stesso che dovrà commissionare la musica a Haydn. Nella nuova cappella dedicata al Calvario e immersa in una naturale oscurità, la Confraternita dei Disciplinati della Madre di Antigua, di cui il marchese era priore, aveva trasferito il rituale delle "Tre ore" del Venerdì santo, che per antica tradizione celebrava con la musica (un'usanza a cui probabilmente si collega un ciclo di sonate da chiesa conservate a Bergamo, scritte per Cadice nel 1771 da Carlo Lenzi).

Ma a quando risaliva la commissione spagnola delle *Sette Parole*? Per puro calcolo deduttivo, la maggior parte degli studiosi concorda su una data fra il 1785 e il 1786, molto vicina alle prime esecuzioni in concerto; il ritrovamento di alcuni abbozzi del "Terremoto" nel manoscritto di una delle Sinfonie parigine confermerebbe questa datazione tarda, ma solo presumendo che quel roboante finale figurasse già nella versione originale e non fosse invece un'aggiunta successiva, come pare suggerire la diversa strumentazione, con tromboni e timpani assenti in tutti gli altri brani. In mancanza di fonti certe di parte spagnola, il piccolo "giallo" è destinato a restare insoluto, ma rimane aperta un'altra, più verosimile ipotesi, cioè che la commissione risalga a una data più vicina all'inaugurazione della cappella di Cadice, o appunto in funzione di quella, verso il 1782: in anni in cui la nobiltà spagnola cominciava a contendersi i servizi dei più rinomati maestri europei (del 1781, ad esempio, è lo *Stabat Mater* di Boccherini per il Venerdì santo dell'Infanta di Spagna).

La recente scoperta di un'esecuzione a Rotterdam nel 1784 di una *Passionen-*

*sinfonie* di Haydn sembra avallare questa ipotesi.

Se così fosse, ci troveremmo di fronte a due momenti distinti nella storia della ricezione delle *Sette Parole* di Haydn: il primo come opera sacra, concepita totalmente nei canoni di un preciso rituale mistico; il secondo come brano da concerto, che conservava intatta l'originaria carica spirituale, ma riadattandola alle forme di un diverso rituale, quello che andava allora costituendosi attorno all'ascolto pubblico della musica sinfonica. Un terzo momento sarà nel 1796 quando le *Sette Parole*, dotate di un testo, saranno trasformate in oratorio e questa versione soppianderà definitivamente quella orchestrale, ormai declassata a "sinfonia caratteristica". Lungo le tre tappe la musica rimaneva sostanzialmente la stessa, ma prendeva via via significati diversi in rapporto al mutato contesto recettivo e simbolico. E non sfuggiva ai contemporanei come il particolarissimo rapporto "implicito" che nelle *Sette Parole* si stabiliva fra testo e musica acquistasse quasi un valore emblematico, in una fase in cui la musica strumentale andava appropriandosi dei contenuti spirituali ed estetici fino allora attribuiti solo alla musica vocale.

Sebbene all'epoca le *Sette Parole* di Haydn fossero talvolta definite come "sinfonia" o "passione", esse non appartengono né all'uno né all'altro genere: non hanno la struttura narrativa di un'*historia* della passione di Cristo, né la consequenzialità dei tempi di una sinfonia. Più semplicemente, non sono un racconto della Via crucis, bensì una meditazione, profondamente intrisa di elementi simbolici, sul significato teologico e spirituale insito in ciascuna Parola. Se si tiene distinta - anche cronologicamente - la versione di Cadice dalla successiva diffusione in concerto, il senso e la struttura originaria della composizione emergono con maggiore chiarezza, ed è possibile vedere come in essa si sovrappongano due diverse dimensioni temporali: una, diegetica, che procede dal primo all'ultimo brano secondo il canone stabilito delle "Sette Parole" desunte dai Vangeli; l'altra, astratta e simbolica, che si svolge a spirale facendo centro sulla IV Parola, *Deus meus, utquid dereliquisti me?* da Marco e Matteo, la più importante sotto il profilo teologico. Questa struttura simbolica governa l'effettiva concatenazione armonica delle tonalità (in rapporto di quinta o di relativo maggiore/minore), che non si palesa nella successione apparente dei brani, bensì nella loro disposizione simmetrica rispetto al brano centrale (il IV), che è in fa minore, la tonalità del "dolore mistico", tipica degli *Stabat Mater*.

Anche la successione dei tempi segue lo stesso schema spirale. Come Haydn ben sapeva, la maggiore difficoltà stava nell'ottenere sufficiente varietà da una serie di brani tutti in tempo lento. Per compensare tale uniformità, ricorre innanzitutto alle risorse del dinamismo interno del discorso musicale, del fraseggio e del ritmo armonico; in secondo luogo alla varietà dello schema formale, che per tutti i brani è la forma-sonata, ma costruita in modo sempre diverso. Inoltre, come rilevato da un acuto osservatore (C. Cavalli), fa discendere la scelta dei tempi da precisi criteri simbolico-teologici; il tempo *Largo* in ritmo ternario, ad esempio, è riservato alle tre Parole rivolte direttamente al Padre: oltre alla IV, anche la I (*Pater, dimitte illis*) e la VII (*In manus tuas, Domine*) simmetricamente disposte rispetto a questa.

Si comprende allora sino a che punto il contenuto fonico e semantico di ciascuna parola, non direttamente udibile ma trasformato in motivo e tema musicale, si trasferisca nella composizione e la impregni di sé, come una forma fossile, a tutti i livelli, dal singolo brano all'intero ciclo. Un contesto così profondamente intriso di significati sacri spiega altresì il continuo ricorso alle *figurae* dell'antico simbolismo musicale: innanzitutto il simbolo della Croce (*chiasmus*), che compare emblematicamente all'inizio, nell'incipit dell'Introduzione, e sarà poi ripreso più volte in forme variate insieme alla figura del *crucifixus* (*tau*); la *suspiratio* nella III Parola (*Mulier ecce filius tuus*); la *circulatio*, simbolo di trascendenza, nella IV Parola (*Deus meus, Deus meus...*). Nell'attacco della VI Parola la figura della *catabasis* si unisce a un procedimento sintattico di straordinaria pregnanza simbolica: la normale

sequenza armonica tonica-dominante dell'inizio di una forma-sonata viene capovolta e condensata in tre battute, con un lento arpeggio discendente sulla triade di dominante e risoluzione sulla tonica (sol), a indicare che tutto è compiuto (*Consummatum est*). La VII Parola (*In manus tuas... commendo spiritum meum*) ha il carattere di un commiato: brevi passaggi in modo minore oscurano all'inizio il discorso musicale, che via via evolve verso un clima di mistica serenità con lunghe cadenze dei violini primi e si chiude *pianissimo* con una lunga nota tenuta del flauto («sempre più piano»). Quasi certamente fu questo suono isolato, in eterea dissolvenza, il finale dell'originaria versione per il rito penitenziale di Cadice.

Andrea Lanza\*

\* Docente e direttore della biblioteca del Conservatorio di Torino. Fra i suoi interessi prevalenti: Haydn e lo stile classico, la musica del XX secolo, i problemi metodologici di storiografia musicale, argomenti ai quali ha dedicato numerose pubblicazioni, fra cui: *El siglo Venti* (Madrid, Turner, 1990); *Il secondo Novecento* (Torino, EDT, 1993); *F. J. Haydn* (Bologna, Il Mulino, 1999); *Haydn: due ritratti e un diario* (Torino, EDT, 2002); *Le sonate per pianoforte di Haydn*, in AAVV, *Lontano da dove* (Milano, Longanesi, 2002); *Le Avanguardie musicali del secondo dopoguerra*, in *Storia della musica*, vol. IV, (Torino, Utet, 2004); *An outline of Italian instrumental music in 20 th century*, in "Sonus", Cambridge/ Mass., 2008.

## Orchestra I Pomeriggi Musicali

L'Orchestra I Pomeriggi Musicali nacque nell'immediato secondo dopoguerra in una Milano tutta presa dal fervore della ricostruzione. Fu il frutto dell'incontro tra due uomini d'eccezione: l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo. Il primo pensava ad una formazione da camera con la quale eseguire il repertorio classico, il secondo ad un'orchestra in grande stile che sviluppasse un repertorio di musica contemporanea e d'avanguardia. I due punti di vista trovarono una sintesi nell'Orchestra I Pomeriggi Musicali che fin dal primo concerto, il 27 novembre 1945, accostando Mozart e Stravinsky, Beethoven e Prokof'ev, inaugurò una formula coraggiosa che la portò al successo. La lunga storia dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali non ha mai tradito le linee programmatiche e gli obiettivi ideali lanciati più di sessant'anni fa dai padri fondatori dell'istituzione, e oggi conta uno straordinario repertorio che include i più grandi capolavori del Barocco, del Classicismo, del primo Romanticismo e, allo stesso tempo, molta musica Moderna e Contemporanea. La diffusione popolare di quest'ultima fu avviata puntando sui grandi del Novecento, assenti dai cartelloni concertistici durante la dittatura fascista per motivi politici o di stolta autarchia culturale: andavano da Stravinsky a Hindemith, Webern, Berg, Poulenc, Honegger, Copland, Yves, Français. Oltre naturalmente agli italiani, alcuni dei quali non solo poterono presentare le loro composizioni per la prima volta, ma ne scrissero su commissione dei Pomeriggi: Casella, Dallapiccola, Ghedini, Gian Francesco Malipiero, Pizzetti, Respighi. La tradizione continuò con quelli delle leve successive: Berio, Bussotti, Chailly, Clementi, Donatoni, Hazon, Maderna, Mannino, Manzoni, Margola, Pennisi, Testi, arrivando agli emergenti dei nostri giorni, Fedele, Francesconi, Vacchi, apparsi nelle ultime stagioni. Grandi compositori come Honegger e Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi e recentemente Penderecki, hanno diretto la loro musica sul podio dei Pomeriggi Musicali, un podio che è anche stato, per tanti giovani artisti, un trampolino di lancio verso la celebrità; fra questi Leonard Bernstein e Sergiu Celibidache. Notevole è poi il numero delle future celebrità che sono state consacrate dai Pomeriggi: un albo d'oro che comprende Claudio Abbado, Rudolf Buchbinder, Pierre Boulez, Michele Campanella, Giuliano Carmignola, Aldo Ceccato, Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Carlo Maria Giulini, Vittorio Gui, Natalia Gutman, Angela Hewitt, Leonidas Kavakos, Alexander Lonquich, Alexander Igor Markevitch, Zubin Mehta, Carl Melles, Riccardo Muti, Hermann Scherchen, Thomas Schippers, Christian Thielemann, Salvatore Accardo, Antonio Ballista, Arturo Benedetti Michelangeli, Bruno Canino, Dino Ciani, Severino Gazzelloni, Franco Gulli, Nikita Magaloff, Nathan Milstein, Massimo Quarta, Maurizio Pollini, Corrado Rovaris e Uto Ughi. Ricordiamo inoltre le importanti presenze di Direttori stabili: Nino Sanzogno (il primo), Gianluigi Gelmetti, Gianpiero Taverna e Othmar Maga, per arrivare ai milanesi Daniele Gatti e Aldo Ceccato. In alcuni casi, la direzione musicale è stata affiancata da una direzione artistica: in questa veste Italo Gomez, Carlo Majer, Marcello Panni, Marco Tutino e Gianni Tangucci. Dal 2009 la direzione artistica è affidata a Ivan Fedele, mentre Antonello Manacorda continua a ricoprire il ruolo di Direttore musicale dell'orchestra.

L'Orchestra I Pomeriggi Musicali svolge la sua attività principalmente a Milano e nelle città lombarde, mentre in autunno contribuisce alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra ha conquistato platee internazionali (recentemente in Spagna, Portogallo, Tunisia, Francia, Germania, Svizzera, Turchia e Austria). Oggi I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Milano, e da enti privati, riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico-orchestrale e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale.

# Orchestra I Pomeriggi Musicali

## *Violini primi*

Alessandro Braga  
Cecilia Nocchi  
Fatlinda Thaci  
Lino Pietrantoni  
Michele Buca  
Emilio Tosi  
Igor Riva  
Laura Cuscito

## *Violini secondi*

Stefano Lo Re  
Mauro Rovetta  
Elsa Righetti  
Mario Roncuzzi  
Alberto Berera  
Katia Calabrese  
Viole Joel Imperial  
Giorgio Moraschini  
Stefan Veltchev  
Stefano Martinotti  
Luca Maggioni

## *Violoncelli*

Giovanni Moraschini  
Marco Paolini  
Simone Scotto  
Giovanni Gallo

## *Contrabbassi*

Paolo Speziale  
Daria Micheletti  
Elio Rabbachin  
Flauti Angela Camerini  
Elisabetta La Licata

## *Oboe*

Paolo Mandelli  
Francesco Quaranta

## *Clarinetti*

Angelo Teora  
Giuseppe Cultraro  
Fagotti Luca Ceretta  
Lorenzo Lumachi

## *Corni*

Alfredo Arcobelli  
Ambrogio Mortarino

## *Trombe*

Sergio Casesi  
Luciano Marconcini

## *Ispettore*

Pierangelo Minella

## Antonello Manacorda, direttore

Antonello Manacorda è nato a Torino e ha studiato violino con Sergio Lamberto al Conservatorio “Giuseppe Verdi”, diplomandosi con lode. Ha vinto una borsa di studio della De Sono Associazione per la Musica, che gli ha permesso di studiare con Herman Krebbers ad Amsterdam, Eduard Schmider e Franco Gulli.

Nel 1997, insieme ad alcuni colleghi della Gustav Mahler Jugend Orchester e sotto la spinta di Claudio Abbado, Antonello Manacorda ha fondato la Mahler Chamber Orchestra, della quale è stato Concert Master e Vicepresidente per cinque anni, finché non ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla carriera di direttore d'orchestra. Grazie ad una borsa di studio messa a disposizione dalla De Sono di Torino, ha studiato per due anni con Jorma Panula a Helsinki.

Nel periodo 2003/2006 Antonello Manacorda è stato Direttore Artistico per la musica da camera presso l'Académie Européenne de Musique del Festival di Aix-en-Provence.

Direttore Musicale dei Pomeriggi Musicali di Milano dalla stagione 2006-2007, Antonello Manacorda ha impostato la sua collaborazione con l'Orchestra proponendo un repertorio che spazia dagli Oratori di Mozart (*La Betulia Liberata* e *Davidde Penitente*) agli autori contemporanei (*Dialogues* di Elliot Carter), riscuotendo fin dall'inizio un grande successo di critica.

I più recenti impegni di Antonello Manacorda lo hanno visto collaborare con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dirigere *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello all'Arcimboldi di Milano, *Così fan tutte* al Teatro Comunale di Treviso e *Il barbiere di Siviglia* di Rossini al Teatro San Carlo di Napoli.

Il suo debutto nell'opera è stato con *La clemenza di Tito* nel circuito dell'As. Li.Co. nella stagione 2005/2006.

In ambito sinfonico è stato Direttore Ospite di: Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestra da Camera di Zurigo, Scottish Chamber Orchestra, Ensemble Orchestral de Paris, I Virtuosi di Kuhmo a Helsinki, Västerås Sinfonietta, Helsingborg Symfoniorkester, Gävle Symphony Orchestra e altre formazioni orchestrali. Ha debuttato con successo al prestigioso Festival di Aldeburgh alla testa della Britten-Pears Orchestra e ha tenuto il corso estivo Jeunesses Musicales a Ginevra.

La scorsa stagione ha diretto per la prima volta due concerti con la Mahler Chamber Orchestra per festeggiare il 10° anniversario dell'orchestra, che lo ha invitato di nuovo per il concerto di inaugurazione del Festival di Brema nell'agosto 2008.

Nella stagione 2008/2009 ha diretto *Falstaff* per il Circuito Lirico Lombardo e ha debuttato con l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo e la Stavanger Symfoniorkester.

# Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

## Duomo di Monza

L'origine del Duomo è legata alla regina longobarda Teodolinda, che fondò alla fine del VI secolo una cappella dedicata a San Giovanni Battista nelle vicinanze della residenza estiva monzese della corte, dotandola di un ricco tesoro e ricevendovi sepoltura alla morte nel 627. Della prima fase quasi nulla sopravvive, a eccezione di una porzione di una torre che risulta inglobata nelle murature del perimetro absidale e delle preziose suppellettili liturgiche donate da Teodolinda e conservate nel Museo e Tesoro del Duomo.

Dal 1300 la cappella fu, infatti, rimodellata e trasformata in chiesa con una pianta a croce latina a tre navate, un breve transetto e un'abside piatta. Nella seconda metà del secolo furono aggiunte le cappelle laterali e prese avvio una nuova fase costruttiva a opera di Matteo da Campione, architetto e scultore appartenente al gruppo dei Maestri Campionesi, protagonisti del Medioevo lombardo. Furono costruiti il battistero (oggi scomparso), il pulpito e ampliata la facciata, che venne decorata con il rosone incorniciato da una scacchiera. Completano il fronte del Duomo la lunetta del portale con un bassorilievo sempre trecentesco, raffigurante *Teodolinda che consegna al Battista la Corona del Ferro e il tesoro*, e il protiro, il piccolo portico di epoca rinascimentale, che presenta due medaglioni con i busti di Teodolinda e del marito Agilulfo.

Matteo da Campione fu attivo anche all'interno del Duomo, progettando le due cappelle ai lati dell'abside: quella a destra dedicata alla Madonna del Rosario e quella a sinistra, intitolata alla regina Teodolinda e ornata da un importante ciclo pittorico: gli affreschi tardogotici, opera del 1444 - 1446 degli Zavattari, famiglia di pittori lombardi, sono uno dei capolavori del Duomo. Raffigurano le *Storie della regina*, narrate come una cronaca leggendaria di vita cortese, in cui sono protagoniste figure aristocratiche e lussuosamente vestite, su sfondi architettonici goticheggianti.

La Cappella di Teodolinda ospita inoltre il sarcofago dove nel 1308 venne sepolta la regina e custodisce la celebre *Corona del Ferro*, detta comunemente ferrea perché secondo la tradizione conterrebbe un chiodo della Santa Croce. Opera di straordinaria oreficeria, è composta da sei piastre d'oro unite a cerniera ed è ornata da gemme, smalti e pietre preziose. La corona riveste inoltre un grande valore storico, avendo incoronato i re e gli imperatori d'Italia dal Medioevo fino all'età di Napoleone.

Il Duomo visse un'altra importante stagione artistica tra Sei e Settecento, le cui testimonianze artistiche costituiscono un'antologia delle scuole pittoriche locali del periodo. Alla fine del Seicento il pittore milanese Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino, affrescò la volta della navata maggiore con la *Gloria del Battista*; tra il XVII e il XVIII secolo diversi artisti decorarono la navata centrale con grandi tele raffiguranti le storie di Teodolinda e della Corona ferrea. Carlo Innocenzo Carloni, grande decoratore del Settecento dallo stile affine al Tiepolo, decorò, infine, nel 1738, le volte delle navate laterali, le pareti del transetto e l'arco trionfale.

Si ringrazia



# MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

## Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica.  
Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

## Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it).

### Cosa si intende per riscaldamento globale?

Un metodo di riscaldamento centralizzato degli edifici

È un termine popolarmente usato per descrivere l'aumento nel tempo della temperatura media dell'atmosfera terrestre e degli oceani

Il naturale aumento della temperatura del pianeta dovuto a cause geologiche

### In auto: come deve essere la pressione delle gomme per evitare inutili sprechi?

0,2-0,3 bar sotto il valore indicato dalla casa costruttrice

0,2-0,3 bar oltre il valore indicato dalla casa costruttrice

Al valore indicato dalla casa produttrice

### Le lampadine a basso consumo rispetto a quelle ad incandescenza ...

Consumano la stessa quantità di energia, ma hanno una maggiore durata

Consumano 5 volte in meno e durano 10 volte di più

Consumano la metà e durano 10 volte di più

## MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: [www.youimpact.it](http://www.youimpact.it)

In collaborazione con

**LIFEGATE**®  
people planet profit



# COMUNE DI MONZA

Assessorato  
al Turismo e Spettacolo

Le origini di Monza, capoluogo della Provincia di Monza e Brianza, risalgono ai tempi dei Celti; già importante vicus romano, divenne centro di fondamentale importanza in epoca longobarda quando la regina Teodolinda, che convertì il suo popolo al cattolicesimo, la scelse quale sede estiva della corte. Il monumento principale della città è il Duomo, dedicato al patrono San Giovanni Battista; l'edificio, fondato nel VI sec. dalla regina longobarda, fu ricostruito nel 1300 e rinnovato nel corso dei secoli. La facciata, ampliata nel primo trecento su progetto di Matteo da Campione, è in marmi policromi bianchi e verdi ed impreziosita da un protiro in stile rinascimentale sul quale campeggia una statua dedicata al patrono. L'interno della chiesa rappresenta un'ideale galleria delle diverse tendenze presenti in Lombardia del barocco e del rococò. Fra il presbiterio e il coro si erge l'altare neoclassico dell'Appiani e, antistante ad esso, il paliotto argenteo dell'altare maggiore, decorato da una lastra in lamina dorata sbalzata in rilievo con scene della vita di San Giovanni Battista. A sinistra dell'altare si apre la cappella detta di Teodolinda, decorata nel 1444 con un ciclo di affreschi dedicato alla vita della regina longobarda, vero capolavoro del gotico internazionale realizzato dalla famiglia degli Zavattari. All'interno della cappella è custodita la preziosa Corona Ferrea, con la quale furono incoronati re e imperatori, da Carlo Magno a Napoleone; la corona reca al suo interno una lamina di metallo che per antica tradizione si ritiene forgiata da uno dei chiodi della Croce di Cristo. Annesso alla basilica è il Museo e Tesoro del Duomo, recentemente ampliato e rinnovato, dove sono custodite importanti opere legate all'origine della basilica e alla storia della città.

# *fringe* MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

## Tutti i lunedì

### **ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni**

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

### **ore 21, MITO*fringe* a sorpresa**

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

### **Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione**

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

## Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

### **ore 12 - 17, MITO*fringe* in metro**

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti. In collaborazione con ATM.

## Tutti i venerdì e sabato

### **ore 21, MITO*fringe* in piazza**

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

## Tutte le domeniche

### **MITO*fringe* musica nei parchi**

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

## Tutte le sere

### **MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6**

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: [www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html](http://www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html)

# MITO SettembreMusica

## Promosso da

**Città di Milano**  
Letizia Moratti  
*Sindaco*

**Città di Torino**  
Sergio Chiamparino  
*Sindaco*

Massimiliano Finazzer Flory  
*Assessore alla Cultura*

Fiorenzo Alfieri  
*Assessore alla Cultura  
e al 150° dell'Unità d'Italia*

## Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*  
*Presidente Associazione per il Festival  
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*  
*Presidente Fondazione  
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi  
*Direttore Centrale Cultura*

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura  
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi  
*Direttore Settore Spettacolo*

Paola Grassi Reverdini  
*Dirigente Settore Arti Musicali*

Enzo Restagno  
*Direttore artistico*

Francesca Colombo  
*Segretario generale*

Claudio Merlo  
*Direttore organizzativo*

---

## Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

## Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso  
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner  
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo  
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

## Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal  
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca  
Umberto Veronesi

## Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri  
Roberta Furcolo / Leo Nahon

## Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

---

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725  
c.mitoinformazioni@comune.milano.it  
www.mitosettembremusica.it

## Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*  
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*  
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

# I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 17.IX

ore 13 jazz

Piazza Mercanti  
*Break in Jazz*  
New X Quintet - Sound Shearing  
Antonio Vivenzio, pianoforte  
Denis Alessio, chitarra  
Giulio Patara, vibrafono  
Vito Zerbino, contrabbasso  
Francesco Meles, batteria  
Con la partecipazione  
di Alice Ricciardi, voce  
Introduce Maurizio Franco  
Con il sostegno di  
Gioco del Lotto - Lottomatica  
ingresso gratuito

ore 16 contemporanea

Basilica di Sant'Eufemia  
*FocusGiappone*  
Quartetto Diotima  
*Musiche di Nishimura, Hosokawa, Miura*  
ingresso gratuito

ore 17 film

Anteo spazioCinema Sala 400  
*FocusGiappone*  
Inaugurazione della Rassegna  
Cinematografica  
*Invisible Japan*  
*Takeshis'*  
regia di Takeshi Kitano  
ingresso gratuito

ore 21 antica

Duomo di Milano  
*Matteo da Perugia e la prima Cappella  
musicale del Duomo di Milano*  
Clemencic Consort  
René Clemencic, direttore  
Coro Clairière del Conservatorio della  
Svizzera Italiana, puellae cantantes  
Brunella Clerici, direttore  
Lorenza Donadini, coordinamento  
artistico coro  
Presenting Partner  
Camera di Commercio Milano  
ingresso gratuito

ore 22.30 film

Parco Sempione  
*FocusGiappone*  
*Kantoku Banzai! (Glory to the Filmmaker!)*  
regia di Takeshi Kitano  
ingresso gratuito

Venerdì 18.IX

ore 15 incontri

Museo Poldi Pezzoli  
Salone dell'affresco  
*FocusGiappone*  
*Musica e arti nel Giappone  
contemporaneo*  
Ne discutono: Toshio Hosokawa,  
Arata Isozaki, Gae Aulenti,  
Enzo Restagno, Dario Tomasi  
ingresso gratuito

ore 15 film

Piccolo Teatro Strehler  
*FocusGiappone*  
Yamagata Sukurīmu  
(Yagamata Scream)  
regia di Naoto Takenaka  
ingresso gratuito

ore 21 contemporanea

Conservatorio di Milano, Sala Verdi  
*FocusGiappone*  
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai  
Jonathan Stockhammer, direttore  
Isao Nakamura, percussioni  
Mayumi Miyata, shō  
*Musiche di Hosokawa*  
ingresso gratuito

ore 21 canzone d'autore

Teatro Ventaglio Smeraldo  
*Storie*  
*Gino Paoli Live 2009*  
In occasione dei 50 anni di carriera  
Accompagnato da  
Vittorio Riva, batteria  
Marco Caudai, basso  
Carlo Fimiani, chitarre  
Dario Picone, piano e tastiere  
GnuQuartet  
Francesca Rapetti, flauto  
Roberto Izzo, violino  
Raffaele Rebaudengo, viola  
Stefano Cabrera, violoncello  
posti numerati € 15 e € 20  
sconto MITO € 12 e € 16

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Realizzato da

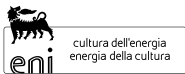
Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Sponsor tecnici



MITO è un Festival a Impatto Zero.  
Aderendo al progetto di LifeGate,  
le emissioni di CO<sub>2</sub> sono state compensate  
con la creazione di nuove foreste  
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- Guido Gobino Cioccolato
- ICAM cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino  
unite per l'Expo 2015

